

## PERIODICO DELL'ORDINE DEGLI AVVOCATI DI LATINA

Direttore Responsabile Mario Rapanà

### • Commenti

- Riflessioni dopo il primo anno dal varo dell'aggiornamento permanente degli Avvocati

- Un quadro d'analisi sulle norme del c.p.c. che hanno innovato il processo d'esecuzione

### • Diritto e Società

- Bullismo: il "mostro" è da temere

### • A Domanda Risponde

- La Dott.ssa Franca Battaglia: il Primo Dirigente lascia il Tribunale di Latina

### • Intorno alla Cultura

- Da Cicerone nel grande Convegno di Fondi, al nuovo cinema italiano d'impegno e denuncia, passando per il romanzo di Monda e...passeggiando per Napoli



Presidente: Avv. Giovanni Malinconico; Sgretario: Avv. Carlo Macci; Tesoriere Avv. Aldo Panico  
Consiglieri: Avv. Maurizio ALBIANI, Avv. Pier Giorgio AVVISATI, Avv. Giampiero BONDATTI, Avv. Antonio BUONEMANI, Avv. Antonella CICCARESE, Avv. Angelo FARAU, Avv. Gabriella GIUGLIELMO, Avv. Giovanni LAURETTI, Avv. Giacomo MIGNANO, Avv. Stefano REALI, Avv. Umberto SALVATORI, Avv. Maddalena SIGNORE.

## IN QUESTO NUMERO

- 2** • Commenti  
Formazione Permanente
- 6** • A Domanda Risponde  
La Dott.ssa Franca Battaglia
- 9** • Commenti  
Cenni sulla novella delle procedure esecutive.  
Fu vera riforma?
- 14** • Diritto e Famiglia  
Quando moltiplicare i piani di intervento  
è scelta necessaria
- 16** • Diritto e Società  
Il Bullismo
- 20** • Il Personaggio  
L'Avv. Giuseppe Napoleone
- 24** • In Memoria di Giorgio Zeppieri  
L'Ironico Principe
- 25** • Intorno alla cultura  
- Cicerone: l'intellettuale, il politico, l'avvocato  
- Fra storia del cinema e romanticismo il  
ritorno al diritto di un 'figlio d'arte'  
- Sulle orme di Petri e Rosi  
i capolavori che Cannes  
ci "invidia" e ci premia  
- Napul'è na camminata...
- 32** • I Neo Avvocati

## DIREZIONE E REDAZIONE

Piazza Bruno Buozzi, 1  
Palazzo di Giustizia 04100 Latina  
tel. 0773 693040 – fax 662749

### DIRETTORE RESPONSABILE

Avv. Mario Rapanà

### DIRETTORE EDITORIALE

Avv. Annalisa Romaniello

### COMITATO DI REDAZIONE

Avv. Pier Giorgio Avvisati

Avv. Carlo Bassoli

Avv. Silvestro Conte

Avv. Enrico D'Antrassi

Avv. Angelo Farau

Avv. Anna Fiorentino

Avv. Giada Gervasi

Avv. Giovanni Lauretti

Avv. Michela Luison

Avv. Virginio Palazzo

Avv. Stefano Realì

\* impropriamente...dall'omonimo romanzo di C.Pavese.



**P**

roviamo a considerare questo giornale come un piccolo osservatorio scientifico, una stazione climatica al cui interno si provi a ricostruire l'ambiente ideale per coltivazioni o specie animali a rischio estinzione.

*Fuor di metafora. Proviamo a introdurre fra le pagine di un giornale fatto da avvocati, per gli avvocati del foro di Latina, il 'germe' sano della ricerca: volontà di conoscere le cose per comprendere i meccanismi che le determinano, di analizzare i problemi non per limitarsi ad una scettica rappresentazione della precarietà, ma fidando sulla possibilità di incidere sul reale col fine espresso di orientarlo verso una soluzione ottimale.*

*Per fare questo, si rende prezioso un occhio che sappia essere rigoroso e attento osservatore delle cose della Giustizia pontina, che sia punto di riferimento di un impegno serrato.*

*La copertina del numero scorso del nostro giornale poneva l'interrogativo, solo apparentemente paradossale, ipotizzando per l'Avvocatura pontina l'approssimarsi di un 'nuovo' inizio. Non tanto e non solo nel rinnovarsi di cariche istituzionali di rappresentanza interna, ma certamente - e ancor prima - inteso come novità vera di metodi e di comportamenti. Che, poi, equivale a conciliare la duplice esigenza: da un lato, rendere più fruibile e gestibile il quotidiano svolgersi della professione forense; dall'altro, dare corpo a legittime ed ormai improcrastinabili forme di vigilanza critica in funzione del più fattivo rapporto con ogni altro naturale interlocutore dell'ambito giudiziario.*

*Dove, meglio che sulle pagine di un giornale, potrà collocarsi quell'osservatorio privilegiato delle cose del 'Palazzo' filtrate attraverso l'esigenza viva di chi ogni giorno è chiamato a confrontarsi, vivere e superare disservizi, lentezze, incongruenze d'ogni genere!? Dove, meglio che su un giornale, potrà realizzarsi quel confronto con la Società Civile che all'Avvocatura fa da stimolo e riferimento, al tempo stesso sollecitando la Magistratura - pur nelle sue non meno precarie condizioni di lavoro - a dare risposta efficace all'ininterrotta domanda di giustizia?*

*Il proposito su cui, come giornale del Foro, dovremo definitivamente incamminarci diventa scelta obbligata, un ruolo da vero osservatorio permanente sulla Giustizia e i suoi Uffici, dunque a cominciare dal nostro territorio e dalla nostra provincia.*

*Non significherà ribadire il già detto, raccontare l'ovvio, quanto - piuttosto - verificare se esistano - come esistono - opportunità da cogliere per dare voce ad un effettivo rinnovamento della classe forense, per conquistare all'avvocatura locale spazi maggiori di confronto e crescita culturale. Non potrà negarsi una Latina afflitta da problemi tanto cronici da non richiedere - almeno in queste righe - d'essere ancora enumerati. Ma se niente è nuovo sotto il sole, tutto dovrà assumere nuova prospettiva nella consapevolezza di come occorra serrare le fila, lavorare sul piano di maggiori sinergie perseguendo obiettivi più mirati e concreti. E' tempo di un operare nuovo, che non s'accontenti di ricalcare un programma se non per farne strumento di costante verifica per iniziative davvero in grado di dettare un cambio di registro, in un rinnovato slancio fatto di rigore, concretezza e attenta valutazione delle scelte.*

*Di un tale impegno, alto e qualificante, l'Ordine vorrà dimostrarsi ben consapevole non meno - c'è da auspicare - che la base degli Iscritti, fino alle Magistratura e alle altre componenti del mondo giudiziario: ciascuno tenuto a dare il proprio, irrinunciabile contributo nella comune attenzione verso comuni problemi.*

*Solo rifuggendo stereotipi e logiche che ancora fanno d'antico, solo dalla capacità di 'sperimentare' il nuovo, potranno scaturire per il foro pontino le più utili premesse per guardare lontano. Con la dovuta credibilità.*

Annalisa Romaniello

# Formazione permanente

*Dal 1 gennaio del 2008 ha preso il via il primo periodo formativo obbligatorio per gli avvocati • I 'numeri' per l'anno di formazione • Aggiornamento e liberalità di una professione che s'evolve*

di **Silvestro Conte \***

**G**li Avvocati afflitti e forse avviliti dai mille problemi e disservizi che quotidianamente sono chiamati a risolvere per lo svolgimento della professione, sono ormai alle prese con la formazione permanente il cui regolamento è stato licenziato dal Consiglio Nazionale Forense nella seduta del 18 gennaio 2007.

Il tema non è di poco conto ed implica una serie di considerazioni e riflessioni anche alla luce di qualche incertezza interpretativa che ancora permane, nonostante la decorrenza del primo periodo di formazione dal 1 gennaio 2008.

L'art. 13 del Codice deontologico forense così recita: *"è dovere dell'Avvocato curare costantemente la propria preparazione professionale, conservando ed accrescendo le conoscenze con particolare riferimento ai settori nei quali svolge l'attività. L'avvocato realizza la propria*



*formazione permanente con lo studio individuale e la partecipazione a iniziative culturali in campo giuridico e forense. E' dovere deontologico dell'avvocato quello di rispettare i regolamenti del Consiglio Nazionale forense e del Consiglio dell'Ordine di appartenenza concernenti gli obblighi ed i programmi formativi".*

Orbene, dalla comparazione di tali principi con quello di cui all'art. 12 dello stesso Codice deontologico che impone all'Avvocato il dovere di competenza, appare di palmaria evidenza l'importanza e la peculiari-

tà dell'essere Avvocato al quale è demandato il compito di tutelare i diritti e gli interessi della persona, assicurando la conoscenza delle leggi, contribuendo così all'attuazione dell'ordinamento per i fini della giustizia.

Se così è, l'esercizio della funzione di

Avvocato non può quindi prescindere dalla necessità di un costante aggiornamento per assicurare la più elevata qualità della prestazione professionale, stante la continua produzione normativa, tra l'altro sempre più allargata in un contesto europeo che caratterizza e caratterizzerà in maniera ancora più assorbente la vita professionale.

**L'esercizio della funzione di Avvocato non può quindi prescindere dalla necessità di un costante aggiornamento**

Con l'espressione "formazione professionale" il Regolamento intende ogni attività di aggiornamento, accrescimento e approfondimento delle conoscenze e delle competenze professionali, mediante la partecipazione ad iniziative culturali in campo giuridico e forense. L'obbligo di formazione decorre dalla data della iscrizione all'albo, il periodo di valutazione della formazione continua ha durata triennale e l'unità di misura della formazione continua è il c.d. credito formativo. L'anno formativo è calcolato su base solare e la decorrenza inizia dal primo giorno dell'anno successivo a quello di iscrizione.

**• LE MODALITA' DELLA FORMAZIONE**

Per l'assolvimento dei derivanti obblighi ogni iscritto dovrà conseguire nel triennio almeno n. 90 crediti formativi di cui almeno 20 dovranno essere conseguiti in ogni singolo anno formativo, con la partecipazione effettiva ad eventi promossi organizzati o accreditati anche stabilmente dal Consiglio Nazionale Forense, dai Consigli dell'Ordine

e dalla Cassa Nazionale di Previdenza Forense. La partecipazione agli eventi formativi attribuisce n.3 crediti formativi per ogni metà giornata di partecipazione, con il limite massimo di n. 9 crediti per la partecipazione ad ogni singolo evento formativo.

Oltre agli "eventi formativi" di cui sopra, integra l'assolvimento degli obblighi di formazione professionale continua lo svolgimento

delle seguenti attività:

- a) relazioni o lezioni negli "eventi formativi", ovvero nelle scuole forensi o nelle scuole di specializzazione per le professioni legali;
- b) pubblicazioni in materia giuridica ;
- c) docenze in materie giuridiche in Università, in istituti universitari ed enti equiparati;
- d) partecipazioni alle Commissioni per gli esami di Stato di Avvocato.

**• COME AVVIENE L'ATTRIBUZIONE DEI CREDITI :**

Il Consiglio dell'Ordine attribuisce i crediti formativi per le attività sopra indicate, tenuto conto della natura dell'attività svolta e dell'impegno dalla stessa richiesto, con il limite massimo di n. 6 crediti per le attività di cui alla lettera a); di n. 6 crediti per le attività di cui alla lettera b); di n. 15 crediti per le attività di cui alla lettera c) e di n.12 crediti per le attività di cui alla lettera d).

L'art. 5 del Regolamento in esame disci-

plina i casi di esonero dagli obblighi formativi. Sono così esonerati, relativamente alle materie di insegnamento, i docenti universitari di ruolo, di prima e seconda fascia, nonché i ricercatori con incarico di insegnamento. Il C.O. su domanda dell'interessato può esonerare, anche parzialmente, per gravi motivi (malattia, infortunio, maternità, interruzione per un periodo non inferiore a sei mesi dell'attività professionale) l'iscritto dallo svolgimento della attività formativa.

Ognuno è libero di formarsi nelle materie che crede: l'unico limite è dato dai crediti formativi per le materie dell'ordinamento professionale, previdenziale e della deontologia per i quali il numero minimo per ogni anno è pari a cinque. Infine, occorre precisare che il Regolamento disciplina la formazione c.d. generalista e la formazione prevalente, con la precisazione che anche per gli esercenti la professione specialistica (conseguimento di master, di scuola di specializzazione, di dottorato, ecc.) sono in vigore le disposizioni del Regolamento stesso.

#### • IL CONTROLLO DELL'AVVENUTO ADEMPIMENTO E LA CERTIFICAZIONE

Al Consiglio dell'Ordine è demandata la verifica dell'effettivo adempimento dell'obbligo formativo da parte degli iscritti e costituirà illecito disciplinare il mancato adempimento dell'obbligo e la mancata o infedele certificazione del percorso formativo seguito.

Il Regolamento sulla formazione continua,



così come licenziato dal CNF (cui l'ordinamento professionale attribuisce - è bene ricordarlo - il potere di determinare i principi di deontologia mediante deliberazioni che costituiscono regolamenti adottati in forza di un potere autonomo (in conformità all'art.3 delle disposizioni sulla legge in generale), certamente costituisce una fondamentale innovazione,

con tutte le conseguenze positive e negative che le innovazioni stesse determinano per la vita professionale degli avvocati.

Sarebbe stato auspicabile che per un tema di tale importanza il CNF avesse seguito il metodo della concertazione o comunque del confronto con i singoli COA in considerazione proprio della incidenza che le disposizioni in esame comportano per i singoli avvocati e per gli stessi COA, specie per quelli con un maggior numero di iscritti, che risulteranno inevitabilmente gravati da una mole di lavoro aggiuntiva.

Si è anche osservato da più parti che senza una specifica norma di legge il CNF ha introdotto una nuova condizione per essere o rimanere iscritto all'Albo degli avvocati e tale condizione è appunto quella dettata dall'obbligo di raggiungere i famosi 90 crediti formativi nel triennio. Ciò è stato infatti sancito da un organismo, il CNF, al quale ex lege sono attribuite solo quattro funzioni: quella giurisdizionale che si realizza nel giudicare sui ricorsi proposti contro le decisioni degli Ordini Territoriali in materia disciplinare; quella di tenuta degli albi e dei

reclami elettorali; quella della tenuta dell'Albo degli Avvocati abilitati al patrocinio innanzi alle magistrature superiori e quella, meramente consultiva, sui progetti di legge e di regolamento che riguardano direttamente ed indirettamente la professione forense.

In buona sostanza, in difetto di una norma di rango primario che disciplini la materia dell'aggiornamento professionale, con quale potestà normativa il CNF impone un Regolamento agli Ordini Distrettuali e quindi ad ogni iscritto all'Albo?

Ed ancora, si potrebbe obiettare che l'approvazione del Regolamento, stante il progetto di riforma delle professioni di cui al disegno di legge n.2160 che potrebbe portare ad una diversa figura del professionista e dei compiti e funzioni degli Ordini appare, allo stato, inopportuno o comunque potrebbe rilevarsi inadeguato in un mutato quadro normativo.

E' fuor di dubbio che l'Avvocato che svolge forse la piu' liberale delle professioni, oggi troppo spesso compressa e mortificata, deve accettare la sfida che il tempo inesorabilmente gli lancia e che per essere vinta non può non passare attraverso una effettiva formazione ed aggiornamento. Per l'Avvocato la formazione non ha mai rappresentato e non deve rappresentare un obbligo a cui sottoporsi, così come invece si atteggia quello della formazione permanente, ma essa si sostanzia e trova la sua fonte proprio nello stesso essere avvocato. Non a caso il "vecchio" art. 13 del Codice

deontologico forense, approvato dal CNF il 17.04.1997, conteneva già il dovere di aggiornamento professionale laddove prescriveva che era obbligo dell'Avvocato curare costantemente la preparazione professionale, conservando ed accrescendo la conoscenza con particolare riferimento ai settori nei quali è svolta l'attività; non di "formazione" ma di conservazione ed accrescimento di quanto già posseduto parlava la suddetta illuminata disposizione. Ma al di là di tale personalissima considerazione, oggi seguire un percorso formativo è divenuto un obbligo: basti osservare che l'art. 1 comma 3 del

Regolamento di che trattasi, prevede che l'adempimento di tale dovere, con riferimento agli ambiti in cui si comunica di esercitare l'attività professionale prevalente, è condizione per la spendita deontologicamente corretta, ai sensi dell'art.17 bis del Codice forense, della indicazione dell'attività prevalente in qualsiasi comunicazione diretta al singolo o alla collettività.

**Ognuno è libero di formarsi nelle materie che crede: l'unico limite è dato dai crediti formativi**

Appare doveroso, poi, riconoscere al COA di Latina, a differenza di altri, la scelta di metodo effettuata per garantire a tutti gli iscritti una formazione permanente assolutamente gratuita, lontana da ogni fine speculativo - che non è difficile immaginare - e delocalizzata, onde evitare, ad esempio, ai colleghi dell'estremo sud della provincia, di sottoporsi ad ulteriori disagi trasferte.

**Silvestro Conte**

\*(Avvocato del Foro di Latina)

## ...La Dott.ssa Franca Battaglia



I Primo Dirigente lascia il Tribunale di Latina. Nata a Tripoli, già dipendente nel Tribunale di Latina nel 1979 come coadiutore, è diventata segretario cancelliere per poi tornare nel 2005 come dirigente. Laureata nel 1985 in economia e commercio, ne ha conseguito in seguito l'abilitazione.

Nel 1991 si è laureata anche in giurisprudenza. Specializzata come dirigente informatico ai sensi del DPR 39/93, ha curato vari progetti tra cui quello di Teledidattica nell'ambito del PON Sicurezza, un progetto attraverso cui la Comunità Europea ha individuato 6 regioni dove lo scopo era innalzare gli standard di sicurezza con l'alfabetizzazione informatica di circa 17mila dipendenti dell'amministrazione della Giustizia.

Avevamo parlato con lei alcuni mesi fa per tentare un bilancio del suo impegno presso il Tribunale di Latina. Ci troviamo oggi a salutarla, dopo la scadenza del suo mandato.

**Come mai il suo "interregno" è finito?**

*Tutti gli incarichi dirigenziali sono a scadenza ed il mio come Dirigente aveva, quale termine naturale, la data del 31 maggio 2008.*

**Se la sente di fare un bilancio per questi tre anni?**

*E' stata un'esperienza molto impegnativa. Credo che oggi la realtà degli uffici giudiziari sia molto complessa. Garantire un servizio giustizia efficace ed efficiente richiede l'impegno di molte risorse che sono, notoriamente, sempre più scarse. Pochi sono gli strumenti di*

*gestione del personale che possono essere utilizzati. L'argomento è di estrema attualità. L'assenza di incentivazione, di meritocrazia, annulla ogni più piccola e sana competizione ed appiattisce il lavoro. Non sono d'accordo con chi sostiene che l'introduzione di questi principi potrebbe dar luogo ad abusi e discriminazioni e questo per due ordini di motivi. Il primo è che la discriminazione più grossa è non riconoscere valore all'impegno ed alla responsabilità di coloro che credono in ciò che fanno. Il secondo è che, a fronte di ciò, ogni Dirigente sarebbe responsabile dei risultati della propria ge-*

stione. Ci si muove in un contesto normativo che offre pochi spazi alla libertà d'azione o alla scelta di adeguate soluzioni organizzative alternative, per sopperire alla mancanza di mezzi e strumenti. Nonostante tutto, in tre anni credo che si sia fatto un buon lavoro di squadra si siano ottenuti anche dei buoni risultati, alcuni di più immediata percezione per l'utenza, altri che daranno a mio avviso, i loro frutti nel tempo a venire.



**Le cose fatte e quelle non realizzate?**

Ecco, ad esempio all'inizio del mio incarico ho puntato molto sull'informatizzazione (proprio per recuperare risorse non disponibili); all'inizio il computer era pressochè inutilizzato dalla maggior parte dei dipendenti, gli scambi di comunicazione e informazioni avvenivano solo sul cartaceo e con l'impegno di persone che dovevano spostare la carta da un ufficio all'altro. E' stato fatto un corso di alfabetizzazione informatica, è stata diffusa la posta elettronica interna, è stato implementato l'utilizzo di strumenti di rete condivisi ed a poco a poco tutto il personale ha familiarizzato con questi stru-

menti. Sul piano organizzativo, d'intesa con il Presidente, abbiamo semplificato alcune procedure e servizi, abbiamo creato un Front Office per la ricezione degli atti del settore civile, abbiamo informatizzato la Cancelleria delle Esecuzioni Mobiliari e parte di quella Immobiliare e - da ultimo - abbiamo quasi concluso l'implementazione del nuovo sito del Tribunale di Latina. Certo, ci sarebbero ancora tante cose da fare, ad esempio io punterei ancora molto sull'informatizzazione, anche elaborando piccoli progetti in attesa della diffusione di quelli nazionali, e molto sulla formazione, per accompagnare l'inevitabile cambiamento che produce disagio e confusione e spesso, per questa ragione, rallenta il suo corso producendo il risultato opposto.

**Pensa di aver lasciato tra i dipendenti più amici o nemici?**

Francamente non uso classificare i rapporti professionali in questo modo, comunque ho avuto molte testimonianze di affetto vicinanza durante il mio mandato. Ci sono stati anche casi di contestazione, non sempre le scelte di un dirigente sono perfettamente

*condivise, ma questo fa parte delle regole e direi che è uno dei principali oneri di un dirigente, quello di assumersi la responsabilità di sostenere le proprie decisioni anche quando possono non piacere.*

**Esattamente quale sarà il suo compito professionale a Roma?**

*Nell'ambito della Direzione Generale dei Sistemi Informativi automatizzati del Ministero della Giustizia, sarò il Direttore responsabile del Coordinamento dei sistemi informativi automatizzati di Roma che ha una competenza territoriale sulle Regioni del Lazio, dell'Umbria e dell'Abruzzo per tutto ciò che concerne l'informatizzazione (diffusione applicativi, appalti, forniture etc.) degli uffici giudiziari di queste tre Regioni.*

**Che cosa lascia?**

*Beh...credo che al di là degli ostacoli gestionali di cui ho parlato, il clima all'interno dell'ufficio sia oggi più sereno e le persone siano più consapevoli delle difficoltà esistenti ma anche delle loro responsabilità e potenzialità. Con il Presidente del Tribunale c'è stata sempre un'ottima intesa, un dialogo costruttivo. Francamente sono questi gli aspetti positivi a cui do molto valore e che mi rammarico di lasciare.*

**Che cosa troverà?**

*La realtà in cui andrò ad operare è già conosciuta per me, ho fatto un'esperienza analoga come dirigente informatico presso il Cisia di Napoli otto anni fa. E' un profilo molto tecnico, interessante e dinamico, di alta responsabilità. L'ambiente è giovane ed offre molte opportunità per confrontarsi ed acquisire ulteriore esperienza. E data la competenza territoriale, potrò continuare ad operare anche nell'interesse della mia città.*



**Un augurio che si fa?**

*Di non avere ripensamenti....*

**Un augurio che fa a noi?**

*Di non avere rimpianti...*

**Emmebi**

*Il legislatore con il D.L. 35/2005 convertito in L. 80/2005 (cd. Decreto competitività), e con la L. 24 febbraio 2006, n. 52 (in G.U. 28-2-2006, n. 49, s.o. n. 47) ha riformato profondamente la materia delle esecuzioni nell'intento di conseguire una maggiore efficienza, efficacia e celerità.*

## Cenni sulla novella delle procedure esecutive. Fu vera riforma?

dell'Avv. Rosa Maria Landi  
del Foro di Salerno\*

### • Il Titolo esecutivo

La prima innovazione ha riguardato la categoria dei titoli esecutivi che sono stati ampliati introducendo accanto ai titoli esecutivi giudiziali e agli atti ricevuti da notaio o da altro pubblico ufficiale autorizzato dalla legge a riceverli, le scritture private autenticate, relativamente alle obbligazioni di somme di denaro in essi contenute e gli atti pubblici per l'esecuzione forzata per consegna o rilascio.

La scelta legislativa è stata quella di ritenere i titoli stragiudiziali (atto pubblico per gli obblighi di consegna o rilascio e

scritture private autenticate per le somme di danaro) equipollenti all'accertamento giudiziale agli effetti della esecuzione, con rilevanza pratica di non poco impatto in quanto viene consentito l'avvio della esecuzione forzata in forza di \_ scrittura privata - contenente il pagamento di somme di danaro (ad es. transazione o assunzione di obblighi) - "meramente autenticata" da soggetto all'uopo autorizzato.

### • Pignoramento mobiliare

Le novità in tema di esecuzione mobiliare agiscono su tre linee guida: la responsabilizzazione del debitore, la valorizzazione dell'ufficiale giudiziario, la semplificazione delle procedure. Di fondamentale importanza si palesa nell'economia della procedura la fase del pignoramento, in grado di condizionarne sensibilmente gli esiti. In tale ottica vi è stato un significativo potenziamento del ruolo e dei poteri dell'ufficiale giudiziario. Il novellato art. 517 prevede infatti che l'ufficiale giudiziario, anziché eseguire il pignoramento "preferibilmente sulle cose indicate dal debitore", debba eseguirlo sulle cose "di più facile e pronta liquidazione, nel limite di un presumibile valore di realizzo pari all'importo del credito precettato aumentato della metà".

Riformato anche il successivo art. 518, ove si dispone che l'ufficiale giudiziario, nel redigere il verbale di pignoramento, non potrà più limitarsi alla generica descrizione dei beni, ma deve dare conto dello stato dei medesimi mediante rappresentazione fotografica ovvero

altro mezzo di ripresa audiovisiva.

Viene meno (art. 515) il divieto di pignorare gli strumenti, gli oggetti e i libri indispensabili per l'esercizio della professione, dell'arte o del mestiere del debitore (consentito nei limiti di un quinto, quando il presumibile valore di realizzo degli altri beni del debitore non appare sufficiente per la soddisfazione del credito).

Significativa, poi, la previsione dell'art. 492 che riconosce all'ufficiale giudiziario, per l'ipotesi in cui il soggetto debitore coincida con un imprenditore commerciale, la facoltà di avvalersi dell'opera di uno stimatore esperto (commercialista, avvocato o notaio).

Va sottolineato, infine, come il legislatore - oltre a prevedere nuove e più incisive modalità di aggressione del patrimonio del debitore - abbia puntato sulla collaborazione del medesimo alla procedura, in applicazione del principio di correttezza delle procedure di cui all'art. 1175 c.c.. In tale ottica va letta la introduzione di una fattispecie penalmente rilevante (art. 388 VI co. c.p.c.) finalizzata a sanzionare il fatto del debitore (o dell'amministratore, direttore generale o liquidatore della società debitrice) il quale "invitato dall'ufficiale giudiziario a indi-



care le cose o i crediti pignorabili, omette di rispondere nel termine di quindici giorni o effettua una falsa dichiarazione”.

#### • Pignoramento immobiliare

La riforma è stata particolarmente incisiva per quanto attiene alle esecuzioni immobiliari.

Particolare importanza assume la scelta di abbandonare il meccanismo della libera scelta da parte del G.E. tra vendita senza incanto e vendita con incanto. Con la riforma infatti, la vendita

senza incanto diventa fase necessaria (art. 569 cpc comma tre) alla quale segue, in caso di esito negativo la vendita con incanto configurata quindi come fase successiva ed eventuale. Il procedimento, nella sua interezza, può poi essere delegato al notaio o ad alcuno dei professionisti indicato nel nuovo articolo 591 bis.

Altra importante ed opportuna innovazione è costituita dalla possibilità che il termine (che viene raddoppiato da 60 a 120 giorni dal deposito del ricorso) entro il quale la documentazione prescritta deve essere depositata in cancelleria, possa essere prorogato una sola volta, per giusti motivi e per una durata non superiore ad ulteriore 120 giorni (art. 567 comma 3), su istanza

dei creditori o dell'esecutato. La l. 263/05 è ulteriormente intervenuta in favore dei creditori, prevedendo che il giudice possa assegnare un termine di 120 giorni quando egli ritiene che la documentazione presentata debba essere completata (comma 3).

L'art. 567 cpc poi ha sostituito la sanzione dell'estinzione del processo (precedente comma 4) – nel caso di mancato deposito della documentazione dei termini prescritti – con la sanzione dell'inefficacia del pignoramento dichiarata con ordinanza, relativamente a quei beni per i quali non è stata depositata detta documentazione – in caso di mancata istanza di proroga, di mancata concessione della stessa, o di mancata integrazione della documentazione entro il termine assegnato.

In caso di pluralità di immobili, quindi, la procedura potrà continuare con riguardo a quei beni per i quali è stato adempiuto l'onere del deposito della documentazione.

Col nuovo articolo 569 cpc, il legislatore ha, poi, provveduto a disporre una ulteriore misura acceleratoria consistente nella previsione che l'esperto sia nominato con l'ordinanza con cui, entro trenta giorni dal deposito della documentazione, il giudice fissa l'udienza per la comparizione delle parti, senza previa instau-

razione del contraddittorio delle parti. Viene in tal modo evitato lo svolgimento di due distinte udienze destinate - la prima – all'audizione delle parti ed alla nomina dell'esperto e – la seconda – alla prestazione del giuramento.

Di particolare rilievo infine è l'ampliamento dei casi di sostituzione del custode – figura che, quasi sempre, coincideva, in precedenza con lo stesso debitore -. Confermata l'ipotesi di sostituzione su istanza del creditore pignorante o di un creditore intervenuto – ipotesi in cui il giudice valuta la sussistenza di eventuali motivi di opportunità della sostituzione – sono ora previsti dall'art. 599 ulteriori due casi di sostituzione:

- 1) immobile non occupato dal debitore;
- 2) inosservanza, da parte del custode, degli obblighi su di lui incombenti.

In entrambi i casi, il giudice non effettua alcuna valutazione di opportunità, ma si limita a verificare la sussistenza di uno dei due presupposti indicati dalla legge. La sostituzione è prevista come regola generale per la fase successiva all'ordinanza di vendita. Al momento dell'emissione dell'ordinanza di vendita, infatti, ove custode sia il debitore il giudice provvede alla sua sostituzione, salvo che per la particolare natura dei beni pignorati ritenga che la sostituzio-



ne non abbia utilità.

• **Pignoramento presso terzi**

Due le novità che la legge di riforma ha apportato all'atto di pignoramento presso terzi.

La prima ha interessato l'art. 546 che prevede ora che il pignoramento sia effettuato " nei limiti dell'importo del credito precettato aumentato della metà" e che "nel caso di pignoramento presso più terzi, il debitore può chiedere la riduzione proporzionale dei singoli pignoramenti a norma dell'articolo 496 ovvero la dichiarazione di inefficacia di taluno di essi; il G.E., convocate le parti, provvede con ordinanza non oltre venti giorni dall'istanza".

La seconda ha riguardato gli articoli 543 cpc e 547 cpc secondo i quali l'atto di pignoramento deve contenere l'invito a comparire quando il pignoramento riguarda i crediti di cui all'art. 545, terzo e quarto comma, e negli altri casi a comunicare la dichiarazione di cui all'art. 547 al creditore precedente entro dieci giorni a mezzo raccomandata.

Nell'intento di agevolare la condizione del terzo debitore, evitando di rendere la dichiarazione all'udienza, l'innovazione

già a prima lettura pone una serie di problemi a causa della mancata considerazione delle conseguenze derivanti dall'alterazione della fattispecie a formazione progressiva – ovvero del procedimento – pignoramento presso terzi.

La dichiarazione è effettuata a mezzo di comune lettera raccomandata senza alcuna garanzia circa la provenienza del soggetto terzo debitore o dal rappresentante dello stesso se persona giuridica o ente. Essa è indirizzata al creditore precedente, non al giudice, di modo che rimane nell'esclusiva disponibilità del primo che potrà decidere autonomamente se avvalersene o meno, con l'inevitabile violazione del diritto dei creditori tempestivamente intervenuti muniti di titolo esecutivo.

Ma questo meriterà una riflessione più analitica.

**Avv. Rosa Maria Landi**

*\* L'Avv. Rosa Maria Landi, specializzata in Diritto Commerciale all'Università di Napoli, è docente universitaria e componente dell'Osservatorio sulla Giustizia nel distretto di Salerno ove è pure membro del Centro Studi di Diritto processuale Civile 'Nesos'.*



**viamondo**  
VIAGGI & TURISMO

*l'arte di scoprire  
il mondo!*

[www.viamondo.it](http://www.viamondo.it)

*Dal 1989 consulenza professionalità e serietà  
Dovunque tu abbia voglia d'andare...  
Per te c'è sempre posto... Il migliore!*

*Con Viamondo, vacanze imperdibili con le straordinarie offerte per gli Avvocati del Foro di Latina. La mitica Creta, il mare di Rodi e Minorca, Djerba e la Tunisia o l'immane Sharm el Sheik...soluzioni all inclusive o pensione completa.*

*Vieni a trovarci, porta con te questa copia di Foro Pontino e scopri un nuovo modo di fare vacanza con le tariffe preferenziali che solo Viamondo può garantire. Con riduzione fino al 20% (reale!) sui prezzi di catalogo!*

- Emissione diretta di biglietteria aerea, marittima, FFSS.
- Numero uno come Agenzia Concessionaria Caremar e Tirrenia.
- Premio Gold 2007-2008 per vendite Costa Crociere
- Selezionata da MSC Crociere, Club Med, Eurotravel, Eden Viaggi e tutti i migliori tour operators
- Livello Prestige per Sprintours e Grimaldi

*...e da oggi anche Agenzia speciale per l'Ordine Avvocati di Latina*

*Dovunque tu abbia voglia d'andare...  
per te c'è sempre*

**viamondo**  
VIAGGI & TURISMO

[www.viamondo.it](http://www.viamondo.it)

Sede: Via Isonzo, 89 LATINA Tel.0773.661444-5 Fax 0773.661544  
viamondo@virgilio.it

Filiale: Via del Murillo, 19 LATINA SCALO Tel.0773.632699 0773.1761800 Fax 007.1761801  
viamondo@virgilio.it

Riflessioni a margine del seminario tenutosi a Gaeta nel maggio scorso sulla piaga della sottrazione internazionale di minori

## Quando moltiplicare i piani di intervento è scelta necessaria

**L**a conferma della assoluta necessità di una formazione interdisciplinare, specie per chi opera in campi delicati, come la famiglia ed i minori, è emersa nelle conclusioni del seminario di studi, organizzato dalla Associazione Centro Studi Kairos di Formia, tenutosi in Gaeta il 24 maggio scorso, presso l'accogliente Sala Congressi del Club Nautico, gentilmente messa disposizione dal suo Presidente, Avv. Raffaele Esposito, sul tema della Sottrazione internazionale dei minori.

Dopo una relazione introduttiva sulla normativa in vigore, a livello nazionale ed europeo, tenuta dall'Avv. Cristiana Toscano, l'Avv. Alfonso Trapuzzano ha affrontato il tema della Sottrazione illecita dei minori in ambito transnazionale e tutela penale nazionale: fattispecie tipiche e prospettive di riforma, soffermandosi sulla assoluta necessità di riformare al più presto una normativa che considera i minori quasi degli oggetti, contesi dagli adulti, dal momento che ormai risale ad un'epoca nella quale vi era sicuramente poca attenzione ai problemi dell'infanzia e dell'adolescenza.

L'Avv. Fabio Maria Ferrari ha poi illustrato i modelli di intervento processuale a tutela dei minori trattenuti illegalmente fuori dai confini nazionali, ponendo in particolare

l'accento sulle varie convenzioni internazionali stipulate dal 1961, nelle quali sono contenute disposizioni in materia di protezione dei minori, videnziando i limiti nell'esecuzione della norma e considerando imprescindibile la sensibilità degli organi giudiziari, ossia dei giudici penali che recepiscono la drammaticità del fenomeno in cui il minore non è soggetto di diritto, bensì l'oggetto di diritto.

Difficile, a giudizio di tutti i relatori, ottenere risultati concreti in subiecta materia affidandosi solo all'ausilio delle leggi vigenti, peraltro obsolete, ed agli apparati giudiziari di riferimento, assolutamente inadeguati.

Un bambino di pochi anni subisce sicuramente un trauma dal punto di vista psicologico se uno dei genitori lo sottrae all'altro, portandolo via con sé, magari dall'altra parte del mondo.

Ma proprio perché abbiamo questa consapevolezza non possiamo pensare di svolgere serenamente il nostro lavoro alleandoci con l'altro genitore ed aiutandolo a comportarsi nello stesso modo, sia pur legittimamente.

Quello che dal punto di vista giuridico appare l'unico rimedio esperibile, fa letteralmente inorridire psicologi, neuropsichiatri infantili, assistenti sociali, preposti alla tute-

la dell'infanzia, che spesso ci rimproverano di considerare i minori alla stregua dei beni mobili oggetto di espropriazione forzata!!!

Ed allora anzicchè affrontare una dura battaglia legale, che, peraltro, difficilmente sortirà i suoi effetti, perchè non seguire quella della mediazione, finalizzata alla conciliazione, cui si fa, peraltro, specifico riferimento nella Convenzione dell'Aja del 25 ottobre 1980?

Insomma, con un approccio diverso, come illustrato dall'Avv. Anna Laura Tocco, Presidente del Centro Kairos, nella sua relazione conclusiva, riportando l'esperienza dei casi di cui il Centro si è occupato, quando cioè l'Avvocato non è solo ad affrontare queste delicate problematiche, a può contare su un team di professionisti attenti alle problematiche minorili, sicuramente può ottenere risultati più soddisfacenti.

Ovviamente in quest'ottica assume particolare rilievo la professionalità dell'Avvocato Mediatore, che nel suo iter formativo ha

appreso sia la dinamica e la gestione del conflitto, sia la capacità di interagire con gli altri operatori per il raggiungimento dell'obiettivo.

Concludo con un suggerimento ai colleghi, specie quelli agli esordi: ricordate sempre la frase di Jemolo, richiamata in tutti i manuali di diritto privato "La famiglia è un'isola che il grande mare del diritto può solo lambire e non penetrare".

Chi opera in queste delicate materie può contribuire notevolmente ad evitare le tragedie familiari di cui parlano tutti i giorni i mass media se sa un po' meno di diritto (e principalmente se evita di cavillare) e un po' più di relazioni tra gli esseri umani, visto che la nostra è innanzitutto una professione definita di aiuto, che, in questo modo ha la possibilità di riacquistare tutta la sua nobiltà.

**Avv. Lucia Dell'Oro D'Amico**  
**Responsabile Area Formazione Centro**  
**Kairos**



*Il tema del bullismo si è imposto all'attenzione della cronaca con crescente ed allarmante attualità \* Per un suo corretto inquadramento è necessario riferirsi a discipline specialistiche diverse, per una genesi sicuramente multisettoriale. Nessuna disciplina, tantomeno quella giuridica, può ritenersi di per sé idonea ad affrontarlo esaustivamente. Intanto, è opportuno intendersi sui termini e così ottenere un migliore inquadramento del tema.*

*di Pier Giorgio Avvisati\**

## Il «Mostro» è da Temere



**L**a derivazione del termine italiano è dall'inglese *bullyng* ( *to bully*: opprimere, intimorire, intimidire, fare il prepotente); e difatti anche il termine *bully* significa prepotente, attacca-brighe, mentre, cosa singolare, *bully* come aggettivo vuol dire coraggioso, audace.

In Scandinavia, dove hanno avuto inizio le primissime ricerche sul tema, si usa il termine *mobbing*.

Nel mondo anglosassone e in Italia, con *mobbing* ci si riferisce unicamente ai fenomeni di prevaricazione nell'ambiente di lavoro.

Il bullismo non a caso viene definito anche *mobbing* adolescenziale, mentre poi esiste il famigerato *cyberbullismo*, che riguarda i filmati che circolano in rete e testimoniano visivamente delle prevaricazioni di minori a danno dei coetanei.

Tornando al *mobbing*, si può parlare con esso di bullismo tra adulti, che può essere generalmente verticale (*bossing*), mentre, si noti la intercambiabilità tra i termini, il bullismo può come visto definirsi *mobbing* tra minori (*orizzontale*)

Entrambi i casi, poi, presentano alcune caratteristiche analoghe al *nonnismo* degli ambienti militari.

Sulla estensione del fenomeno si può fare riferimento alla punta di un iceberg, nel senso che è certamente più esteso di quanto appaia e da indagini svolte risulta che circa il 35% di adolescenti, ma la cifra pecca probabilmente per difetto, è stato coinvolto, anche come spettatore in fenomeni di bullismo.

In realtà il concetto è privo di una sua precisa definizione tecnica, sia dal punto di vista giuridico sia da quello sociologico, ma viene usato generalmente e concordemente per indicare tutta quella serie di comportamenti mobbistici tenuti da soggetti giovani nei confronti di loro coetanei, ma non solo, caratterizzati da intenti violenti, vessatori e persecutori e presenta legami con la criminalità giovanile, il teppismo, il vandalismo.

Va subito chiarito, a scanso di equivoci, che si tratta di cosa sicuramente diversa dalle cosiddette monellerie alla Giamburra-sca, dalle ragazzate e anche dalle go-liardate.

Il fenomeno è serio e grave, perché riguarda prevaricazioni ripetute nel tempo tra minorenni (al di sotto dei 10 anni e fino ai 15-16 anni) e le sue caratteristiche essenziali sono: 1) la intenzionalità della azione; 2) la persistenza delle condotte; 3) la sperequazione tra il potere e la forza del bullo e quello di chi subisce (vittima)

L'ordinamento accorda una doppia tutela, una tutela civile ed una tutela penale in caso di atti di bullismo, con la distinzione fondamentale tra responsabilità civile e responsabilità penale (due sistemi distinti, pur con alcune interferenze).

**RESPONSABILITA' CIVILE:** l'atto di bullismo può venire in rilievo come illecito extracontrattuale, come comportamento contrario al principio generale del *nemi-nem laedere*.

Gli elementi costitutivi dell'illecito civile sono: un comportamento connesso causalmente all'evento dannoso (nesso causale, condotta-evento); l'antigiuridicità dell'atto; sotto il profilo soggettivo la colpa, la colpevolezza.

L'illecito civile si fonda quindi sulla clausola generale di ingiustizia del danno.

**RESPONSABILITA' PENALE:** è volta a tutelare un prevalente interesse pubblico e, quindi, a punire e rieducare il reo e a garantire la tutela della collettività impersonata nello stato, rimuovendo l'offesa ricevuta dal reato.

Ai fini della sanzione penale si imputa al reo il reato inteso come fatto, ai fini della responsabilità civile viene imputato il danno, non il fatto in quanto tale.

Ciò non esclude che un medesimo fatto possa costituire, al contempo, illecito civile e penale.

Sul piano penale manca una configurazione apposita del reato di bullismo, per cui si deve cercare di inquadrare i comportamenti che si verificano da un punto di vista penale e questo rende non poche volte più ardua la sussunzione in ipotesi criminose, di tutte quelle condotte riconducibili al fenomeno (insulti, prese in giro, voci, maldicenze e false accuse, aggressioni, critiche immotivate, esclusioni, prevaricazioni e vessazioni); in altri casi, invece, vi sono ipotesi criminose configurabili e, quindi, reati penali, ad es.

:percosse (art.581 c.p.), lesioni (art.582 c.p.), danni alle cose, danneggiamento (art.635 c.p.), ingiuria o diffamazione (art.595 c.p.), minacce (art.612 c.p.) ed altre ancora.

E' un po' quello che si riscontra nel mobbing (notiamo sempre il parallelismo tra le due figure, come già visto in precedenza); recentemente la Corte di Cassazione, con la sentenza n.33624/07, senza declinare la generale irrilevanza penale di ogni contegno mobbizzante ha preso atto della difficoltà di inquadrare questo tipo di condotte vessatorie-coartative in una unica e precisa figura incriminatrice, mancando nel codice penale una esplicita tipizzazione.

Si invoca di conseguenza l'introduzione di una fattispecie di reato ad hoc capace di assoggettare a sanzione penale quelle condotte seriali, che prese singolarmente, non integrano alcuno dei reati tradizionali ovvero realizzano fattispecie meno gravi (violenza privata, ingiuria, minaccia o molestia privata), ma che inserite nel contesto di un più ampio disegno vessatorio caratterizzato da una precipua finalità persecutoria (dolo specifico) manifestano un'offensività tale da giustificare una diversa reazione penale.

Questa condotta (dice la Cassazione sul mobbing, ma vale anche per il bullismo) suppone non tanto un singolo atto le-

sivo, ma una mirata reiterazione di una pluralità di atteggiamenti anche se non singolarmente connotati da rilevanza penale, convergenti sia nell'esprimere l'ostilità del soggetto attivo verso la vittima, sia nella efficace capacità di mortificazione e di isolamento della vittima stessa.

Ecco perché nella precedente legislatura era stato presentato uno schema di disegno di legge recante "misure di sensibilizzazione e prevenzione nonché repressione dei delitti contro la persona e nell'ambito della famiglia, per l'orientamento sessuale, l'identità di genere ed ogni altra causa di discriminazione" in cui viene previsto il reato di "atti persecutori" ("chiunque ripetutamente molesta o minaccia taluno in modo tale da turbare le sue normali condizioni di vita ovvero da porre lo stesso in uno stato di soggezione o grave disagio fisico o psichico, ovvero tali da determinare un giustificato timore per la sicurezza personale propria o di persona a sé legata da stabile legame affettivo, è punito a querela della persona offesa con la reclusione fino a quattro anni. La pena è aumentata fino alla metà e si procede d'ufficio se ricorre una delle condizioni previste dall'art.339 c.p.

Si procede altresì d'ufficio se il fatto è commes-

so con minacce gravi ovvero nei casi in cui il fatto è connesso con altro delitto per il quale è prevista la procedibilità



d'ufficio")

E' quindi assolutamente necessaria la previsione di una ipotesi criminosa a sé stante, perché vi è una peculiarità nel caso di bullismo, costituita dal fine espropriativo della dignità comportamentale della vittima e non più soltanto dall'intento di infliggere percosse, lesioni ovvero le restrizioni della libertà previste dalla violenza privata, di cui all'art.610 c.p..

Vi è, in buona sostanza, un dolo specifico che conferisce il dato selettivo di questa particolare fattispecie criminosa da altre di violenza criminosa più generica.

La tendenza, e qui tocchiamo un punto fondamentale a mio sommo parere, deve essere quella di monitorare il fenomeno, perché c'è un rischio di sottostima dello stesso che va invece conosciuto per essere affrontato nel modo migliore, tenendo conto che esso obbliga gli adulti a enunciare, a definire, a confrontarsi su valori quali l'uso del potere, della forza fisica, l'assunzione di responsabilità personali e comuni, il senso di solidarietà verso i più deboli con la capacità di opporsi al più forte e di far valere le proprie idee anche se minoritarie.

Occorre insegnare agli alunni in particolare, i futuri adulti, a divenire cittadini consapevoli ed agli attuali adulti, loro genitori, a riflettere sulle modalità di trasmissione dei valori coinvolgendo attivamente gli



studenti per contrastare da subito gli episodi di prepotenza a scuola e scongiurare il rischio di un consenso tacito e passivo, individuando da subito i campanelli di allarme ed attuando efficaci strategie di contrasto.

Scrive Gherardo Colombo nel suo libro "sulle regole" che "il rispetto dell'altro equivale anche al rispetto di sé, e ogni volta che si degrada, o si consente che sia degradata un'altra persona, noi stessi ne siamo degradati in quanto parte del medesimo insieme." E prosegue "la responsabilità della scuola non

coinvolge soltanto la comunicazione di informazioni e la verifica che queste siano state apprese. Coinvolge in primo luogo l'educazione al rispetto degli altri, degli studenti soprattutto, e consiste nell'accompagnare questi ultimi a riconoscere come simili tutti colori con i quali hanno relazioni".

Diffondere la consapevolezza che le regole sono necessarie e non vanno intese come ostacoli da abbattere in quanto contrarie ai bisogni individuali, consentirà di affrontare il problema in modo sicuramente più organico e di evitare di giuridicizzare un problema che il diritto da solo non è in grado di fronteggiare adeguatamente.

**Pier Giorgio Avvisati**

*\*Consigliere dell'Ordine Avvocati di Latina*

G

iuseppe Napoleone coniuga da anni la professione forense con lo sport. Simpatico, gioviale, immune da giochi di potere, Giuseppe riesce a mantenere in perfetto equilibrio il suo essere un ottimo avvocato e anche un grande sportivo. Questo lo preserva da invidie e stress. Conosciamolo meglio, scoprendo in che modo ...



Giuseppe Napoleone con il già Campione del Mondo "SuperMario" Cipollini



## ...Ha voluto la bicicletta

**Qual é il segreto che permette all'avvocato Giuseppe Napoleone di primeggiare nello sport?**

*Non c'è alcun segreto. L'importante è essere dotati!.. Scherzi a parte, nello*

*sport - come in ogni altro settore - occorrono impegno, sacrificio e passione. Per molti sembrerà un luogo comune, ma è la regola base che seguo da sempre. I risultati sportivi che ho conseguito sono stati il frutto dell'applicazione*

di questi principi. Mi preme evidenziare che la mia principale attenzione nello sport come nel lavoro e, quindi, nella vita quotidiana, è dare sempre il meglio di me. Ma, purtroppo, non sempre vi è "corrispettività" tra l'impegno ed il risultato e, comunque, l'importante è essere certi di aver dato il massimo.

**Quanto tempo dedichi allo sport e quanto allo studio?**

Negli ultimi anni, purtroppo, il tempo che dedico allo sport si è notevolmente ridotto. Si può riassumere in 5-6 ore settimanali, ricavate da allenamenti serali, ovvero nel fine settimana. Certamente, *atleticamente parlando*, mi giovo di una base costruita negli anni passati. Quanto allo studio è difficile quantificare matematicamente il tempo che vi dedico. Infatti, oltre che presso il mio studio, che condivido fraternamente da 15 anni con Paolo Censi, in ogni occasione anche non convenzionale ne approfitto per leggere riviste giuridiche, ovvero approfondimenti vari. Se veniste ad esempio nel mio appartamento, trovereste simili letture anche nella toilette. Nel lavoro che svolgo lo studio è essenziale per essere competitivi sul mercato, quindi è necessario approfittare per approfondimenti e letture ogni volta che se ne ha l'opportunità.

**Professionalmente parlando, in cosa sei specializzato?**

La materia di cui da sempre mi occupo è il penale. Ricordo come fosse ieri il mio primo giorno (ormai più di 15 anni fa) presso lo studio del mio dominus Avv. Michele Pierro. In quell'occasione ebbi l'opportunità di conoscere Paolo ed iniziare il mio percorso professionale. Devo riconoscere che fu un privilegio poter apprendere il metodo con il quale approcciare un procedimento penale dalla fase delle indagini sino alla fase dibattimentale e, principalmente, le fondamentali regole deontologiche, purtroppo sempre più rare nei rapporti professionali. Inoltre, da circa 5 anni mi sono specializzato in diritto sportivo con particolare riguardo alle problematiche legate alla normativa antidoping. In tale percorso ho seguito e seguo ciclisti professionisti, occupandomi dei relativi processi anche in Stati esteri. Da 4 anni sono fiduciario dell'ADIS-PRO (Ass.ne Italiana Direttori Sportivi Ciclisti Professionisti), nei cui corsi annuali di aggiornamento intervengo quale relatore. E' un campo interessantissimo che mi appassiona, data la mia formazione personale e che, comunque, mi accomuna in qualche modo alla passione per lo sport del calcio del mio mentore Avv. Pierro.

**Come hai fatto ad essere un campione mondiale di aerobica e poi a diventare campione di ciclismo?**

*Per ciò che concerne l'aerobica devo*



**...la mia professione principale è e rimane quella di avvocato...**



*precisare che il titolo mondiale conquistato a Tokio nell'aprile del 2000 è stato nella categoria coppia con mia sorella Giovanna, anche lei avvocato, ma attualmente funzionario presso la Pubblica Amministrazione. Nella categoria individuale nei dieci anni di carriera agonistica ho sfiorato più volte il titolo, giungendo secondo e in svariate occasioni al terzo. Forse è mancata un po' di fortuna. La ricetta è quella già descritta, unitamente all'opportunità di avere allenatori e preparatori in grado di creare le condizioni atletiche ideali. Il passaggio al ciclismo di livello amatoriale, è stato un caso. Il titolo di cui posso fregiarmi è quello di campione italiano AIMANC (Associazione Italiana Magistrati Avvocati e Notai Ciclisti). Nell'ambito di tale associazione ho la carica di consigliere. In occasione di un viaggio per il Giappone per disputare i mondiali, conobbi sul volo Massimiliano Lelli e Roberto Petito, due noti ciclisti professionisti e ci scambiammo i recapiti. Fu proprio Lelli ad invitarmi a provare la bici da corsa, cosa che feci nel 2002 al termine della mia carriera da ginnasta. Da quel momento, compatibilmente con gli impegni professionali, ho dedicato le mie attenzioni sportive a questa disciplina. I due sport, invero, pur sembrando molto diversi tra loro, sono accomunati dalle stesse regole di base che ho sempre seguito. Un piccolo segreto che adotto nello sport nei momenti difficili e spesso decisivi per una competizione, è di pensare che i miei avversari facciano molta più fatica di me, così da sembrarmi la mia più sopportabile e meno gravosa.*

**In cosa consiste il lavoro all'interno del mondo dello sport?**

*Come dicevo prima, ciò di cui maggiormente mi occupo sono i reati legati alla normativa antidoping, sia nell'ambito del procedimento di giustizia sportiva che giurisdizionale penale ordinario. Di frequente mi sono occupato di reati di diffamazione tra sportivi di alto livello, nonché della consulenza per l'associazione dei direttori sportivi dei ciclisti e delle singole squadre. Di frequente i miei interventi in favore delle squadre e dei singoli direttori sono tesi a prevenire inconvenienti sanzionati dalla giustizia sportiva, ma anche da quella penale, con particolare riferimento alla sicurezza sul lavoro. Ho assistito, tra gli altri, Filippo Simeoni, parte lesa del reato di diffamazione via internet, contro il sette volte vincitore del Tour de France, l'americano Lance Armstrong; Massimiliano Lelli nel meglio noto affare CO-FIDIS presso il Tribunale di Nanterre (Parigi); Gilberto Simoni contro Ivan Basso.*

**Hai mai pensato ad intraprendere la carriera di procuratore sportivo?**

*Onestamente già lo faccio per qualche atleta che me lo ha chiesto. Ma la passione per la professione di avvocato è prevalente. Ho il privilegio di seguire quale legale, manager e procuratore Mario Cipollini, indiscusso campione del mondo, detentore del record di vittorie al giro d'Italia. Ma reputo la mia carriera da procuratore sportivo un completamento della mia professione principale che è e rimane quella di avvocato.*

**Ma al livello agonistico in cui sei, c'è anche un ritorno economico?**

*Assolutamente no. Negli anni delle competizioni di aerobica, vincendo i mondiali si arri-*

vava ad un premio in denaro di \$ 5.000. Po-  
ca cosa rispetto all'investimento economico  
personale che io e mia sorella abbiamo so-  
stenuto. Nel ciclismo amatoriale ancor me-  
no. La maggiore soddisfazione è la maglia  
tricolore, priva di valore economico ma  
densa di soddisfazioni morali.

**Torniamo alla professione, qual'è il ma-  
le dellagiustizia pontina?**

Argomento difficile da sintetizzare in po-  
che battute. Certamente il nostro male è lo  
stesso che affligge quasi tutti i Tribunali d'Ita-  
lia, ovvero la carenza di organico dei Magi-  
strati e del personale amministrativo. Due  
problematiche che indubbiamente hanno  
effetti devastanti sull'utenza e, quindi, sulla  
domanda di giustizia. Da ciò discendono,  
ad effetto domino, i rinvii da un anno  
all'altro, le disfunzioni nei servizi di  
cancelleria ed, inevitabilmente, il deterio-  
rarsi dei rapporti umani tra gli operatori del  
diritto, sempre più costretti a lavorare in  
una situazione di perenne emergenza.  
Voglio richiamare, a proposito delle  
lungaggini processuali, la mia espe-  
rienza francese in cui abbiamo ini-  
ziato la celebrazione del processo il  
lunedì, terminando il venerdì con la  
lettura del dispositivo della sentenza,  
dopo aver escusso nei  
cinque giorni  
più di

cinquanta testimoni. Ritengo che questa sia  
la peggior piaga della nostra giustizia e di  
quella nazionale.

**All'interno del Tribunale di Latina hai  
più colleghi, conoscenti, amici o nemici?**

Ritengo di avere più amici e se mi sba-  
gliassi non esiterei a mettere in gioco le  
mie doti atletiche

**Sei favorevole alla separazione delle  
carriere dei magistrati?**

Favorevolissimo

**C'è un caso che ti ha lasciato l'amaro  
in bocca e perché?**

Fortunatamente no.

**Ma Giuseppe Napoleone che fa-  
rà da grande?**

Il mio desiderio è di poter ave-  
re la possibilità di continuare a  
coniugare il lavoro con lo  
sport, che pensandoci be-  
ne è un principio che ho  
mutuato da qualcuno che  
scrisse "mens sana in  
corpore sano"...

emmebi



*C'è un retroscena di quelli che non vanno tralasciati, dietro il breve ed affettuoso memoriale che qui pubblichiamo, a pochi mesi dalla scomparsa – avvenuta il 6 febbraio di quest'anno - dell'Avv. Giorgio Zeppieri.*

*Già in occasione della morte dell'Avv. Valerio Veronese, il Collega Vincenzo Chiusolo – che di Veronese fu praticante ed allievo, per essere 'approdato' al suo studio legale proveniente da un più breve periodo di frequentazione proprio dello studio Zeppieri - rivolse e pubblicò un sentito pensiero di commiato alla memoria del compianto maestro.*

*Fu allora che Giorgio, con l'ironica arguzia che tutti gli hanno da sempre riconosciuto, non si lasciò sfuggire l'occasione e strappò al più giovane collega – nonché suo ex-praticante - Vincenzo Chiusolo un impegno: "Se anch'io dovessi precederti all'altro mondo, anche a me vorrai rivolgere il tuo commiato: ricordati che anch'io sono stato tuo maestro!".*

*Dunque, per il Collega Chiusolo (ma, insieme a lui, un po' per tutti noi!) un impegno da non mancare verso una delle figure più alte e carismatiche della storia del Foro di Latina.*

## L'ironico Principe

**E'**

stato l'indiscusso principe del foro di Latina. Cultura vastissima, intelligenza fuori del comune e la straordinaria capacità di ironia ed autoironia ne facevano indubbiamente un avvocato con la A maiuscola.

Ove si ricordi che nell'antica Roma tre erano gli stili tipici dell'oratoria: l'Attico, spartano, ridotto all'essenziale, volto a centrare il tema senza orpelli e fronzoli; l'Asiatico, ampolloso, eccessivo, oggi si direbbe barocco, e quello Rodiese, da Molone da Rodi che lo aveva per primo proposto e che era una sintesi dei primi due, non si può non concordare che lo stile di Giorgio Zeppieri era senza ombra di dubbio riconducibile a quello "Attico" ma egli lo rendeva eccellente grazie ad una capacità di sintesi che gli era innata e gli permetteva di rappresentare ampi concetti con pochissime parole ma estremamente appropriate, per cui il suo modo di porgere appariva sempre estremamente elegante ed efficace.

Un immenso senso di vuoto ha pervaso tutti i colleghi che lo conoscevano alla notizia della sua morte (anche se era da molto tempo malato e non frequentava più il Tribunale) ed una cappa di piombo ha avvolto il Palazzo di Giustizia di Latina dove ormai il suo nome è avvolto nella leggenda.

Con lui è caduta una stella la cui luce sarà difficile eguagliare perché era senz'altro il maestro di tutti noi.

Addio avvocato Giorgio Zeppieri.

**Vincenzo Chiusolo**



# Cicerone: l'intellettuale, il politico, l'avvocato



Sabato 1 dicembre 2007, Aula magna del Liceo classico "Piero Gobetti" di Fondi. Il tavolo dei relatori (da sin. a destra): avv. P.G.Avisati, avv.G. Malinconico, prof. U.Roberto, prof.L.Gamberale, avv.Palmieri, avv.V.Palazzo, prof.ssa L.Marino

S

Si è svolto a Fondi, nel dicembre scorso, presso l'Aula magna del Liceo classico "Piero Gobetti", il convegno "Cicerone: l'intellettuale, il politico, l'avvocato", organizzato dallo stesso istituto scolastico e dall'Ordine degli avvocati di Latina.

In una sala gremita, un pubblico formato da docenti, avvocati, studenti e appassionati di cultura ha seguito attentamente le quasi tre ore di interventi dei relatori. Dopo l'introduzione dell'avv. Virginio Palazzo, che ha coordinato l'incontro, illustrando il motivo che ha spinto i promotori a proporre una riflessione sulla figura e l'opera dell'intellettuale romano, nei saluti della Prof.ssa Maria Luigia Marino (Preside del Liceo) e dell'Avv. Giovanni Malinconico (Presidente dell'Ordine forense) è stata sottolineata l'importanza della formazione della coscienza etica civica dei giovani proprio ricorrendo allo studio di personaggi come Cicerone.



L'intervento dell'avv.Palmieri

a prima relazione del convegno è stata tenuta dal Prof. Umberto Roberto, docente di Storia romana all'Università di Roma "La Sapienza", studioso formatosi in Italia e in Germania, autore di numerosi saggi e attualmente coordinatore scientifico della mostra "Roma e i barbari" di Palazzo Grassi a Venezia. Egli ha tracciato il contesto

storico-politico in cui è nato e vissuto Cicerone, soffermandosi sugli aspetti economico-sociali che hanno trasformato in quell'epoca la città-stato di Roma e sul ruolo della classe dirigente, con le sue divisioni e contraddizioni, indicando l'assassinio dell'oratore di Arpino come la fine dell'ideale di libertà che lui stesso aveva propugnato per tutta l'esistenza nel suo impegno etico, civile e culturale. I illustre penalista del Foro pontino, che ha deli-

neato la figura di Cicerone avvocato, passando in rassegna i processi più importanti di cui è stato protagonista, e indicando i pregi e i difetti del suo agire nel mondo della giustizia romana.

Subito dopo, l'Avv. Pier Giorgio Avvisati, Consigliere dell'Ordine di Latina, ha parlato della nascita della retorica e dei suoi contenuti, così come sono stati elaborati dallo stesso Cicerone. a relazione finale è stata svolta dal Prof. Leopoldo Gamberale, Professore ordinario di Letteratura latina all'Università di Roma "La Sapienza", già Presidente Nazionale dell'Associazione Italiana di Cultura Classica, Vicepresidente del Centro di Studi Ciceroniani e Direttore responsabile della "Rivista di Filologia e di istru-



Il pubblico presente in sala

zione classica". Studioso di rigorosa formazione filologica, autore di importanti monografie e saggi sulla poesia latina di età tardo-repubblicana e imperiale e sul cosiddetto movimento arcaizzante del II secolo d.C. di epigrafia metrica greca e latina, di storia della filologia classica e di aspetti della presenza della cultura latina nell'età moderna e contemporanea. Autore di numerosi testi, il più recente dei quali è "Plauto secondo Pasolini", dedicato alla traduzione pasoliniana del "Miles gloriosus". L'illustre studioso ha tratto le conclusioni del convegno ripercorrendo i punti fondamentali della figura e dell'opera di Cicerone, rimarcandone l'immenso rilievo della storia del pensiero e l'attualità delle sue idee, con riferimenti alle epoche moderna e contemporanea.

A conclusione del convegno, l'Avv. Palazzo ha espresso l'auspicio di vedere avviato un rapporto di collaborazione tra Liceo di Fondi e Ordine di Latina per la previsione di un percorso formativo sui temi del diritto e della legalità, in un necessario rapporto dialettico tra mondo classico e sapere contemporaneo, essendo questo una delle attività culturali e formative che il nostro Ordine intende sviluppare.

L'esordio letterario di Antonio Monda, figlio di quel Dante avvocato che esercitò a Latina

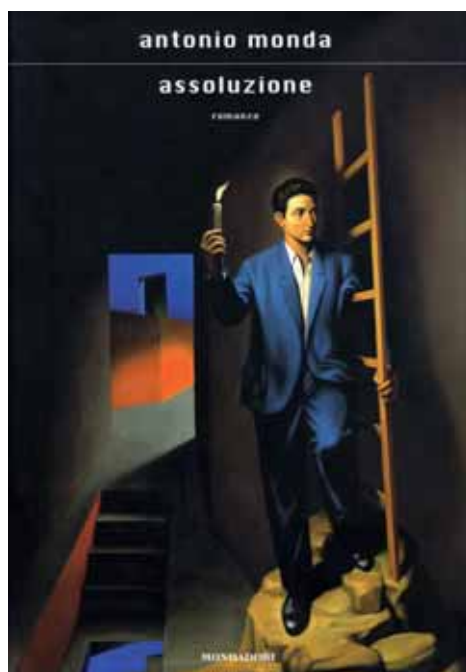
## Fra storia del cinema e romanticismo il ritorno al diritto di un 'figlio d'arte'

**I**l religioso rispetto del principio di "presunzione di innocenza" e le indelebili ferite che lascia la cattiva giustizia coi suoi errori, sono il fondo su cui si innesta il primo romanzo firmato da Antonio Monda, docente di cinema negli Stati Uniti, critico e saggista, animatore della cultura italiana a New York dove è la vera anima dell'istituto di cultura italiana.

Nel suo libro *Assoluzione* edito da Mondadori, mescolando vicende vis-

sute in prima persona con avvenimenti nati dalla sua fantasia o, meglio, dalle non coltivate aspirazioni di vita e di lavoro, racconta la storia di un giovane avvocato della provincia campana che entra a far parte dello studio legale di un grande penalista, segnato da profonde amarezze ma forte nella ruvida scorza di combattente delle aule giudiziarie e nell'indiscutibile e mai incrinata fede cattolica. Per il giovane Andrea Marigliano l'incontro con il professor Federico Scalia non è solo l'occasione per formarsi in uno dei più prestigiosi studi legali di Napoli per apprendere l'arte della difesa penale, dallo studio del caso alle indagini su soggetti e ambienti, all'esplorazione minuziosa delle carte processuali, alle battaglie con la pubblica accusa, al saper penetrare nelle pie-

ghe del meccanismo di convincimento del giudice; è pure una lezione di vita che riceve in modo del tutto particolare, con dichiarazioni esplicite e comportamenti da cui traspare una straordinaria cultura non solo giuridica e una forte umanità. E' un duello dolce, uno scoprirsi reciprocamente nelle forze e nelle debolezze di



ciascuno dei due protagonisti, spingendosi il giovane gradualmente ma con qualche ritrigno nella sfera più intima dell'animo del professore, che a sua volta mostra di conoscerlo sempre più a fondo e gli insegna le regole del vivere forse più di quelle del diritto.

Il romanzo contorna il suo nucleo fondamentale di gustose parentesi con riferimenti alla storia del cinema e di brevi ma intensi sussulti romantici (il rapporto con i genitori con il ricordo di sapori dell'infanzia, la passione per la figlia di un accusato di pedofilia, troppo facile da conquistare tanto da restare irraggiungibile).

Un buon esordio di Antonio Monda, che ritorna con questa sua opera prima sulle tracce del mondo del diritto, essendosi laureato in giurisprudenza con naturale predestinazione a proseguire la carriera forense del padre Dante Monda, che ha esercitato nel foro di Latina. Ma l'autore ha deviato da quella strada già segnata, esplorando altri mondi con risultati eccellenti (è tra l'altro redattore della pagina culturale del quotidiano La Repubblica), facendovi ritorno con questo interessante romanzo.

## Sulle orme di Petri e Rosi i capolavori che Cannes ci "invidia" ...e ci premia!

**N**

on accadeva dal 1972 quando Elio Petri e Francesco Rosi, il primo con "La classe operaia va in paradiso", il secondo con "Il caso Mattei", che il cinema italiano si affermasse prepotentemente al Festival di Cannes. Allora l'Italia vinse la Palma d'oro ex aequo, quest'anno le sono stati attribuiti il Gran Premio e il Premio speciale della giuria. Matteo Garrone e Paolo Sorrentino sono stati accompagnati in questo straordinario successo da Toni Servillo, protagonista di entrambe le opere, così come lo era stato con Petri e Rosi Gian Maria Volonté. Se si vuole ricercare un accostamento negli stili tra i mari di allora e i due giovani di oggi, va evidenziato da un lato il racconto realistico e incisivo di Rosi e Garrone, la lucida metafora ed il linguaggio innovativo di Petri e Sorrentino. Sean Penn, presidente della giuria e autore di un capolavoro come "Into the wild", ha parlato di forza espressiva dirompente dei due film, di durata nel tempo, come i classici, per "Gomorra", di invenzione di un nuovo filone che può essere chiamato "cinema pop" per "Il divo".

Resta solo da sottolineare una differenza di età tra le due coppie di autori, perché Garrone e Sorrentino non hanno ancora raggiunto i quarant'anni, mentre Petri e Rosi li avevano già superati, facendo ben sperare per prossime occasioni di successo



per autori tanto precoci.

Su "Gomorra" e "Il divo" si è scritto moltissimo, con unanime apprezzamento del perfetto concatenarsi delle cinque storie parallele nel film tratto dal romanzo di Ro-

berto Saviano, in un intreccio drammaturgico di elevata sapienza narrativa ed espressiva, mentre per il film ispirato alla storia politica ed umana di Andreotti si messo in risalto la possente contrapposizione tra bene e male e l'eccezionale capacità di Sorrentino, che ha scritto la sceneggiatura in perfetta solitudine, di astrarsi da vicende ancora in essere elevandosi in una riflessione di carattere universale, senza tempo e luogo, sulla ineffabile peculiarità del potere e sulla potenza-debolezza che esso produce.

Alcuni critici italiani e stranieri, riferendosi all'opera di Sorrentino, hanno espresso giudizi che solo Fellini e Petrivano ricevuto per alcune opere di grandezza assoluta per il linguaggio narrativo e visivo che hanno saputo esprimere ("La dolce vita", "Otto e mezzo", "Indagine su un cittadino al di sopra di ogni sospetto"), costituendo la prova che siamo di fronte a un artista che si eleva di molte spanne sul livello medio del cinema italiano

contemporaneo, che pure conosce talenti come Tornatore e Salvatores (già premi Oscar), oltre ai vari Moretti, Mazzacurati, Soldini, Ozpetek ecc..

Ma Garrone e Sorrentino hanno saputo

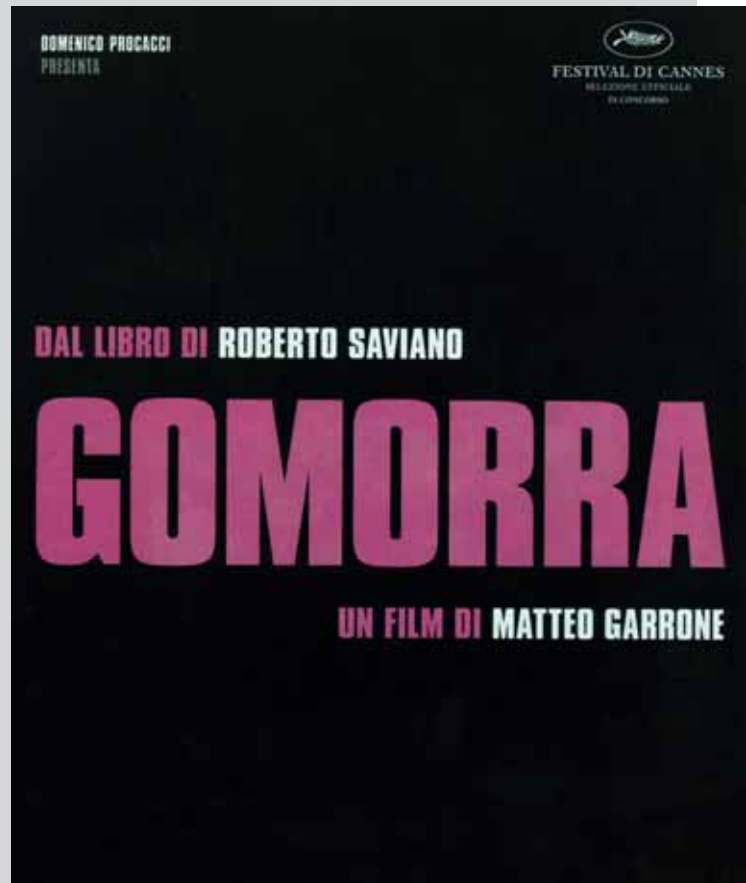
anche dimostrare la loro poliedricità e duttilità, per non essere legati a temi e ambienti stabili: infatti, il primo, romano di nascita e formazione, è riuscito a penetrarsi nella tragica realtà delinquenziale napoletana entrandovi con l'occhio della cinepresa in ogni più segreta piega, affiancandovi un dialetto che solo poteva fungere da commento semantico, arricchendo in realtà un flusso di immagini già di per sé idonee al racconto esaustivo.

D'altra parte Sorrentino, napoletano, si è spostato su ambienti estranei al suo vissuto, osservandoli e reinterprestandoli con ineguagliabile maestria.

La Francia non è mai particolarmente generosa verso gli esponenti della nostra cultura, salvo pochissimi beniamini che finiscono per essere quasi adottati; e Cannes ha riconosciuto la forza del nostro cinema solo in presenza di opere ed autori di elevata grandezza: come appunto è accaduto quest'anno.

Se è permessa una veniale civetteria, va ricordato che Paolo Sorrentino è stato premiato nel 2001 con il "Dolly d'oro Giuseppe De

Santis" che l'Associazione fondana assegna annualmente al regista emergente del cinema italiano con non più di due opere realizzate e di età inferiore a 40 anni, per la sua opera prima "L'uomo in più" che l'autore presentò nel corso dell'edizione del Fondi-film Festival del 2002; mentre a Matteo Garrone è stata dedicata nella seconda edizione del festival nell'estate 2003 una retrospettiva completa che è stata accompagnata da una lunghissima intervista sul catalogo della rassegna e la presenza a Fondi dello stesso autore (in [www.assodesantis.it](http://www.assodesantis.it)).



*Di questi tempi, l'idea che nasce quando si legge o si sente il nome di Napoli non è più quella di una città controversa ma straordinaria, depositaria della cultura musicale più fresca e più immortale (il programma di Edmondo Berselli a RAI 2 "Su al sud" ne dà una summa esauriente ed efficace), bensì l'immane montagna di immondizia che occupa le strade, emettendo miasmi e procurando danni irreversibili alla salute.*

*Per questo è importante proporre una visita che la Prof.ssa Rosella Gallo ci ha proposto nello scorso mese di settembre e che appena sarà possibile faremo.*

## NAPUL'E' NA CAMMINATA...



**N**

apoli, Spaccanapoli, il centro storico.

Raggiungibile agevolmente a piedi dalla Stazione di piazza Garibaldi, in grado da solo di

restituire l'idea di tutta la storia partenopea, il centro storico di Napoli è uno degli insiemi monumentali meglio conservati della città e, per il suo fascino e l'eloquenza delle architetture, uno dei luoghi più visitati dal viaggiatore che vuole conoscere l'autentico carattere della cultura mediterranea.

A tutto ciò si aggiunge l'interesse antropologico per un ambiente umano quasi incontaminato che, al di là dei luoghi comuni, illustra ancora oggi con un linguaggio divenuto contemporaneo le grandi tesi della letteratura e del cinema del Novecento, spesso impegnati nel colorato

tentativo di definizione dell'indole locale.

Nell'ininterrotta sequenza di piazze, chiese e guglie di Spaccanapoli proponiamo di visitare: il Gesù Nuovo con la guglia dell'Immacolata; S.

Chiara e il suo Chiostro delle Clarisse; piazza San Domenico e la Cappella Sansevero (con il celeberrimo Cristo velato di Giuseppe Sanmartino); via S. Gregorio Armeno.

Una pizza da Di Matteo o alla Pizzeria del Presidente in via dei Tribunali (in orario necessariamente precoce per la prenotazione del gruppo, non proponibile quando tutti pranzano) costituirà uno dei momenti più conviviali della giornata.

Nella passeggiata di ritorno pomeridiana verso la Stazione una sosta da Attanasio per le sue sfogliatelle senza confronto sarà il degno coronamento della visita alla città."

da gennaio 2008  
a maggio 2008



Vittorio  
Gugliotta



Alessandra  
Calenzo



Alessandra  
Fantini



Angela  
Viggiano



Antonella  
Cappabianca



Antonella  
Muccitelli



Barbara  
Romano



Camillo  
Masci



Chiara  
Defend



Clara  
Bertini



Claudia  
Poscia



Cristina  
Menace



Daniele  
Autieri



Debora  
Milizia



Diva  
Pennacchia



Dolores  
Ferrara



Domenico  
Romeo



Edoardo  
Fascione



Eleonora  
Cavallo



Eleonora  
De Santis



Florinda  
Peppo



Francesca  
Paone



Francesca  
Quatrate



Gian Luca  
Spaziani



Giancarlo  
Vitelli



Giuliana  
Pannozzo



Giuseppina  
Dei Giudici



Giuseppina  
Ricci



Laura  
Castiglia



Laura Sara  
Calisi



Lina  
Foschi



Lorella  
Gasbarrone



Luigi  
Cerchione



Luigi  
Saccoccio



Martina  
Silvani



Mirko  
Pannozzo



Nicola  
Di Stefano



Paola  
Di Leo



Pierluigi  
Di Nunzio



Raffaele  
Diodato



Roberto  
De Cristofaro



Rossella  
Marro



Salvatore  
Di Fazio



Sara  
Saurini



Stefano  
Giannetta



Valentina  
Ziello



Valeria  
Vani



Vincenzo  
Del Duca